

A cura di Cristina Mirra

LA NAVE DELLA LEGALITÀ

Datemi un ideale per cui combattere e io ci sarò



Anche quest'anno, il 22 maggio, è salpata da Civitavecchia la *Nave, per non dimenticare mai!* L'iniziativa -istituita nel 2002 in occasione del decennale della strage di Capaci dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, in collaborazione con la Fondazione Giovanni e Francesca Falcone- è rivolta alle scuole di tutta Italia per realizzare insieme progetti di educazione alla legalità, che hanno il momento conclusivo proprio alle ore 17.48 del 23 maggio, nel ricordo del momento esatto in cui perse la vita Giovanni Falcone, sua moglie e la sua scorta. Eletti ad eroi, insieme a Paolo Borsellino, che lo seguirà nella sorte appena due mesi dopo, sono diventati dal 1992, anno della loro scomparsa, anzi del loro sacrificio, il simbolo della perseveranza, nonostante tutto, e della volontà di giustizia. I funerali di Falcone sono stati anche il momento in cui la gente ha iniziato a scendere in strada per manifestare senza paura, anzi urlando la propria disapprovazione contro la mafia e le sue connivenze. È l'inizio di una nuova rivolta popolare, un movimento costituito soprattutto da giovani, che negli anni ha preso sempre più forma struttura e forza fino a diventare un contraltare solido contro la mafia e tutte le forme di illegalità ad essa ispirate. *La Nave della Legalità*, messa a disposizione dalla società *Snav* e

partita alle 17.15, è diventato un appuntamento che si rinnova con sempre più naviganti a bordo, tra cui rappresentanti istituzionali e circa 1500 studenti e insegnanti, tra cui una delegazione di studenti di scuola italiana all'estero. Un viaggio lento ma determinato, che percorre ogni anno la stessa rotta verso la stessa meta, Palermo, protetto e sostenuto dalla forza indistruttibile che solo un ideale può dare. E se i protagonisti degli anni '60 (famigerato 1968) e degli anni '70 sono stati i giovani, che hanno rappresentato la lotta contro un vecchio mondo di pseudo valori, o di non valori (la guerra) e di rivendicazioni per i diritti dei lavoratori, i giovani degli anni '90 -quelle migliaia e migliaia che fanno parte di associazioni come *Libera*, istituita nel 1995 da don Ciotti con Nando Dalla Chiesa, fondatore onorario- sono i nuovi protagonisti delle lotte sociali di oggi, partite da quella contro la mafia per riunire e concentrare in sé tutte le altre, guidate anch'essi dalla passione per un ideale. E se quest'anno sono stati oltre 20.000 gli studenti che si sono ritrovati a Palermo per la commemorazione, altre migliaia sono sparsi su tutto il territorio nazionale, e non solo, a condurre battaglie a favore della Giustizia e della promozione della Legalità, valori essenziali per la sopravvivenza del mondo.

ALIDA PARISI

© Riproduzione riservata

Bruzzano

ABC Junior intervista Claudio Di Vincenzo della Casa Editrice Librarsi

Come è nata la Sua passione per i libri?

Il mio amore per i libri è un percorso cominciato quando ero alto un metro o poco più. Le prime indimenticabili letture sono state, come forse lo sono per voi, storie a fumetti come Topolino. Da lì in poi ho solo cambiato generi, ma non ho mai smesso di leggere, amare e collezionare fumetti e libri. Sono cresciuto in una casa piena di libri, dove la lettura ha sempre avuto un ruolo importante, ma nessuno di quei libri mi è mai stato imposto. Erano lì, riposti in libreria, in attesa. È stato un percorso lento e graduale: dai Topolino sono passato ad altri fumetti come Charlie Brown, Alan Ford e Dylan Dog, poi ai fantastici librogame (così tanto amati che oggi li pubblico), infine ai primi romanzi. Per me la passione per la lettura non è solo il piacere di sdraiarsi e aprire un libro, ma un'esperienza più ampia che inizia con la ricerca nelle librerie e nei mercatini. Per questo non riesco a sostituire i libri cartacei con gli e-book: tagliano una parte importante dell'esperienza.

In cosa consiste il suo lavoro?

Fare l'editore, come tutti i lavori, è un "lavoro". Quando ho deciso di aprire una casa editrice lo immaginavo decisamente meno impegnativo! Invece ci sono centinaia di cose che bisogna curare, controllare, supervisionare, gestire... Nello specifico si tratta di coordinare tutti i collaboratori: dagli autori agli illustratori, dalla "mapper" (ovvero Erika che disegna a matita le bellissime mappe dei nostri librogame) ai traduttori, dal distributore ai librai



e ai negozianti. Controllare che i libri vengano pubblicati nei tempi previsti, organizzare la nostra presenza alle fiere (ad esempio *Il salone della Cultura e Lucca Comics and Games*) e infine curare tutti gli aspetti promozionali. Questa è solo la parte "finale", ovvero la fase operativa della catena. In realtà prima ci sono tutti i processi creativi.

Cosa c'è dietro la creazione di un libro?

Innanzitutto, bisogna pensare a cosa si vuole pubblicare, bisogna anche analizzare il mercato e i primi contatti con gli autori, per capire

ultimi anni delle vendite di libri in inglese e di cucina.

Come si può avvicinare le persone alla lettura?

Il percorso di avvicinamento alla lettura, a mio parere, deve cominciare dalla famiglia e proseguire con la scuola e le amicizie. Purtroppo in Italia il problema è piuttosto radicato e non credo bastino le letture scolastiche ad avvicinare i ragazzi ai libri. Come dicevo prima, i ragazzi spesso non hanno familiarità coi libri. A sostegno di questa mia convinzione vi è il dato Istat: il 75% delle famiglie italiane ha in casa meno di cento libri, il 10% neanche uno. Per molte persone che non sono abituate, leggere può sembrare un'attività noiosa e solitaria che richiede



Foto nel cerchio in alto Claudio Di Vincenzo, in pagina momenti dell'intervista

se è possibile proseguire con il progetto. È necessario fare un calcolo delle spese necessarie, ad esempio capire quanti illustratori serviranno (copertina, immagini interne, mappe...) e calcolare le spese di traduzione, che variano di libro in libro in base al numero di pagine. Trovati gli accordi si passa alla fase operativa.

Qual è la tipologia più letta di libri in Italia?

Oggi i canali di vendita sono molto diversi rispetto a dieci anni fa e il mercato è diviso in tre categorie: *online* (quindi tutti i siti che vendono libri), grande distribuzione (ovvero le grandi catene di librerie e i reparti libri degli ipermercati), librerie indipendenti. *Online* ha un'utenza giovane quindi si trovano molti libri in lingua originale, libri per lo studio, mentre nella grande distribuzione si punta soprattutto ai best-seller. Le librerie indipendenti invece cercano di valorizzare anche le pubblicazioni di editori più piccoli e di consigliare la propria clientela. Noi invece facciamo eccezione e oltre le librerie ci inseriamo in canali diversi ancora: negozi di giochi in scatola e fumatte! Tuttavia, in linea generale, la risposta è: narrativa internazionale. Dan Brown, John Grisham e Ken Follett per citarne alcuni. Interessante l'aumento negli

tempo e concentrazione. Pubblichiamo "librogame" anche con la speranza che possano aiutare i ragazzi ad avvicinarsi alla lettura che, in questi libri, è solo lo strumento per giocare. Inoltre sono leggibili-giocabili in compagnia degli amici. Quindi il messaggio che vogliamo passare è che la lettura può essere un'attività divertente (come un gioco) e da vivere in compagnia!

Che consiglio darebbe a chi volesse diventare scrittore?

Di leggere innanzitutto. Leggere tanto. È una volta finito di leggere, leggere ancora. Solo allora potrà scrivere. Scrivere credo che faccia bene: serve a mettersi alla prova e a trascorrere un po' di tempo con sé stessi. Quindi farlo per sé stessi senza ambizioni particolari. Se invece la domanda era riferita alla professione di scrittore, allora il discorso cambia completamente.

Gli e-book sostituiranno i libri di carta?

No. Nonostante la comodità degli e-book, nessun amante dei libri rinunciarebbe alla propria collezione, al piacere di un giro in libreria o di una passeggiata ai mercatini. E poi i libri vanno sfogliati, consultati, evidenziati, vissuti, riposti in libreria e ammirati.

REDAZIONE ABCJUNIOR

© Riproduzione riservata

Redazione ABCJunior

Incontro e laboratorio sul giornalismo

ABCJunior alla scuola Cesare Cantù - Illustra il progetto la giornalista Alida Parisi

L'illustrazione della proposta di condurre un incontro-laboratorio sulla scrittura, e quindi sul giornalismo, per le classi quinte della scuola elementare *Cesare Cantù*, è stata l'occasione di profonde riflessioni sull'età dei bambini in fase di transito verso la preadolescenza e quindi verso una condizione di maggior maturità, anche nella relazione con gli adulti. Riflessioni rivelatesi poi sorprendenti nelle due fasi del progetto: preparatoria «cosa dico e come lo dico» e conclusiva (di post incontro) «valutazione



dell'esito raggiunto rispetto alle aspettative del progetto iniziale».

Il risultato si è rivelato una meravigliosa scoperta di piccoli e grandi cervelli allegri e pensanti, pasticcioni e osservatori, gioconi e riflessivi, vivaci e precisi. Due ore di lezione nel corso delle quali, dopo un primo inizio un po' didascalico, ha preso il sopravvento la creatività allegra e partecipata dagli effetti sorprendenti e, aggiungerei, eccellenti.

CRISTINA MIRRA

© Riproduzione riservata

Bruzzano

Legalità in Oratorio

Puzza di mafia e profumo di giustizia

Il 20 aprile, nell'Oratorio *San Luigi* di Bruzzano, i presenti erano così tanti che non vi erano più sedie disponibili per i ritardatari. L'incontro, richiesto dall'Associazione *Genitori* della scuola Saba di Bruzzano, in collaborazione con il gruppo culturale della parrocchia, a conclusione di un percorso organizzato nella scuola, dove i ragazzi hanno incontrato Francesca Ambrosoli (figlia di Giorgio), ha avuto l'obiettivo specifico di informare sulla mafia in generale, sulla mafia al nord e sul lavoro dell'anti-mafia. A chiudere la serata, la degustazione di prodotti nati da terreni confiscati in seguito all'applicazione del 416bis. Raccontare la mafia ovunque e comunque è diventato un imperativo di questi ultimi 20 anni in cui, se da un lato quasi quotidianamente essa dà prova della propria esistenza, dall'altro sono sempre maggiori e più forti i movimenti che

nascono e lavorano per contrastarla. Serata bevuta tutta d'un fiato, per usare una metafora che esprima la scorrevolezza e quindi la bravura con cui Giacomo Ranco, in una successione di slides ragionate, ha saputo raccontare i passaggi essenziali della storia della mafia e con essa la caratterizzazione delle figure di maggior rilievo.

Nessuna parola a caso, nessun concetto spreco, per un pubblico variegato di giovani e meno giovani attenti e partecipi silenziosi. Giacomo Ranco è di Saronno, studente di *Scienze Motorie*, è referente del *Presidio Libera Giorgio Ambrosoli* di Arese e dintorni. Se c'è un pensiero, tra i tanti che ancora circolano nella testa a fine serata, uno è sicuramente quello rivolto a Giacomo Ranco: a soli 24 anni è già così lucido, preparato e combattivo. E questo ci rassicura tutti.

AL. PA. © Riproduzione riservata